

13 gennaio            2019 n° 15  
BATTESIMO DEL SIGNORE  
LC 3,15-16.21-22

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a *Giovanni*, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il *Cristo*, *Giovanni* rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco". Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e *Gesù*, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento".

### COMMENTO

«Viene dopo di me colui che è più forte di me e vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco, vi immergerà nel vento e nel fuoco di Dio». Bella definizione del cristiano: Ciascuno di noi è "uno immerso" nel vento e nel fuoco, ricco di vento e di fuoco, di libertà e calore, di energia e luce, ricco di Dio. Il fuoco è il simbolo che riassume tutti gli altri simboli di Dio. Il fuoco è energia che trasforma le cose, è la risurrezione del legno secco del nostro cuore e la sua trasfigurazione in luce e calore. Il vento: alito di Dio soffiato sull'argilla di Adamo, vento leggero in cui passa Dio sull'Oreb, vento possente di Pentecoste che scuote la casa. La Bibbia è un libro pieno di un vento che viene da Dio, che ama gli spazi aperti, riempie le forme e passa oltre, che non sai da dove viene e dove va, fonte di libere vite. Battesimo significa immersione. Uno dei più antichi simboli cristiani, quello del pesce, ricorda anche questa esperienza: come il piccolo pesce nell'acqua, così il piccolo credente è immerso in Dio, come nel suo ambiente vitale, che lo avvolge, lo sostiene, lo nutre. *Gesù* stava in preghiera ed ecco, venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». Quella voce dal cielo annuncia tre cose, proclamate a *Gesù* sul Giordano e ripetute ad ogni nostro battesimo. Figlio è la prima parola: Dio è forza di generazione, che come ogni seme genera secondo la propria specie. Siamo tutti figli nel Figlio, frammenti di Dio nel mondo, specie della sua specie, abbiamo Dio nel sangue. Amato. Prima che tu agisca, prima di ogni merito, che tu lo sappia o no, ad ogni risveglio, il tuo nome per Dio è "amato". «Tu ci hai amati per primo, o Dio, e noi parliamo di te come se ci avessi amato per primo una volta sola. Invece continuamen-

te, di giorno in giorno, per la vita intera Tu ci ami per primo» (Kierkegaard). Mio compiacimento è la terza parola, che contiene l'idea di gioia, come se Dio dicesse: tu, figlio mio, mi piaci, ti guardo e sono felice. Si realizza quello che Isaia aveva intuito, l'esultanza di Dio per noi: «Come gode lo sposo l'amata così di te avrà gioia il tuo Dio». Se ogni mattina potessimo ripensare questa scena, vedere il cielo azzurro che si apre sopra di noi come un abbraccio; sentire il Padre che ci dice con tenerezza e forza: figlio mio, amato mio, mio compiacimento; sentirci come un bambino che anche se è sollevato da terra, anche se si trova in una posizione instabile, si abbandona felice e senza timore fra le braccia dei genitori, questa sarebbe la nostra più bella, quotidiana esperienza di fede.